

Teramo. MANCATA RIFORMA DELLE PROVINCE: conferenza a scienze politiche con i quattro presidenti di provincia abruzzesi

MANCATA RIFORMA DELLE PROVINCE: conferenza a scienze politiche con i quattro presidenti di provincia abruzzesi

Teramo, 17 gennaio 2013 - A conclusione della seconda Conferenza della Facoltà di Scienze politiche sul tema delle Autonomie in corso da oggi, si terrà **domani pomeriggio, venerdì 18 gennaio**, la tavola rotonda **Quale futuro assetto per la realtà territoriale abruzzese**, che inizierà alle **ore 15.30**. Ai lavori, presieduti dal neo eletto rettore dell'Università di Teramo **Luciano D'Amico**, parteciperanno **i presidenti delle 4 province abruzzesi, i parlamentari Paolo Tancredi e Giovanni Legnini, numerosi sindaci della regione** e rappresentanti delle principali istituzioni.

«La conferenza – ha spiegato Enrico Del Colle – **organizzata in occasione della mancata conversione del decreto legge sul riordino delle province**, si pone quale discussione attorno al complesso tema del futuro assetto territoriale del nostro Paese. Dopo l'avvio, nel 2001, del processo di rafforzamento delle autonomie locali che portò il Parlamento a riscrivere l'intero Titolo V della Costituzione, ora pare invece di assistere a una brusca inversione di tendenza, con un nuovo accentramento di poteri in capo allo Stato, il cui obiettivo sembra, al momento, non facilmente predicibile».

«**L'argomento principale attorno al quale ruoteranno i lavori** – ha concluso il preside – **sarà quello del riordino dell'assetto strutturale e funzionale dei territori provinciali, intrapreso dal Governo oltre un anno fa ma rimasto incompiuto a causa della repentina conclusione della legislatura**. La necessità di dover, entro la fine del 2013, riannodare i fili di tale processo offre l'opportunità di avviare un dibattito ampio e approfondito tra il mondo accademico e quello politico-istituzionale, affinché il futuro assetto territoriale della nostra Regione sia il frutto di un reale processo partecipativo e includente e che tenga in debita considerazione le diversificate esigenze degli enti locali».